

“QUATTRO SABATI ALLUPATI!”



* Fotografia di Antonio Iannibelli

Ultimamente più che mai si sente parlare del “ritorno” del lupo e di tutta la rispolverata mitologia che, dalla notte dei tempi, gli ruota inevitabilmente attorno.

Le pagine dei quotidiani locali brulicano di testimonianze, di pecore sbranate, ed attacchi ferocissimi sferrati, secondo alcuni, nel cuore della notte anche ai banconi della carne dei supermercati!

Gli abitanti dei paesi a ridosso dei boschi sono terrorizzati dal ritorno del loro *conquistatore*, eppure nessuno ha ancora risposto ad una domanda: dove era stato nascosto tutti questi anni?! Da dove “ritorna” il lupo?!

Stagioni calde aspettano il povero ed elusivo canide! Ma lui sarà poi così preoccupato?

Sono quasi trent’anni che giro per i boschi... e sono riuscito ad intravederlo (scappare) solo 4 o 5 volte in tutto, con pochissima luce e per una manciata di secondi!

Finchè un sabato...e poi un altro ancora...mi sono un po' ricreduto, ma questa è tutta è un'altra storia!

Siamo nell'Appennino Bolognese, non ci sono nato ma sta diventando col tempo la mia seconda casa. L'interesse per la caccia che mi porto dentro dalle Alpi mi ha fatto incontrare, in questi anni, tantissimi altri appassionati. Da qualche tempo, ogni volta che ci si ferma a parlare delle solite cose, tra cacciatori, ad un certo punto a qualcuno iniziano a brillare gli occhi ed il discorso scivola inevitabilmente sul mitico LUPO.

"Io al censimento ne ho visti diciotto!", dice convinto il primo cercando con una gomitata la complicità del secondo, "Pensa che un mio vicino di casa se l'è trovato nel pollaio in pieno giorno!" aggiunge il terzo, solitamente il quarto deve fare il colpaccio per stupire gli astanti, si gira indietro per vedere che nessuno lo senta e sottovoce bisbiglia "Non fatemi parlare di quello là tutto nero che gira dalle mie parti..." mentre con l'indice fa finta di tirare il grilletto e con la testa annuisce come per dire "Avete già capito...! Sai quanti caprioli e cinghiali fa fuori in un anno quella bestiaccia!?".

Mi sono accorto, così, stando in mezzo a chi realmente conosce territorio, che il cagnone selvatico con gli occhi gialli ed i dentoni affilati, sta tornando davvero a far parlar di se. Esercita davvero un grande fascino su tutti; su chi lo ama e pure su chi, apparentemente lo detesta fino a vantarsi pubblicamente di desiderare la sua pelle appesa sopra al caminetto! Forse è proprio per i suoi movimenti mai casuali o per essere capace, come vorremmo un po' tutti, di dileguarsi nell'oscurità senza lasciare traccia. Mai si fa rivedere all'appuntamento in quel determinato posto e quante pecore può uccidere per mangiarne una sola ormai lo sappiamo tutti! Per non parlare della sua vista chilometrica e del suo olfatto finissimo: "Ha un naso mille volte quello di un setter" aggiungerebbe il quinto della combriccola, continuando all'infinito il gioco di chi la spara più grossa!

Veniamo a noi.

Personalmente, mi era capitato di vedere qualche volta i lupi in Slovenia, perlopiù casualmente, cacciando i cervi nel periodo del bramito o in pieno inverno al carnaio per gli orsi. Grande emozione che si rinnovava ad ogni "visione" come se fosse la prima!

Qui in Italia, invece non era mai arrivato il fortunato e fugace incontro, sì, avevo visto le impronte, qualche fotografia e fatto innocuamente mia qualche testimonianza, niente di più.

Ormai in diversi l'avevano già osservato e si sapeva con certezza, scherzi a parte, che il predatore era vicinissimo alla città anche sulla primissima collina fuoriporta.

Una mattina di gennaio di due anni fa ero seduto all'alba nella mia posta, per la caccia di selezione al capriolo, avvolto nella mantella. Buttavo l'occhio nei soliti posti per vedere da dove poteva uscire la femmina che conoscevo e che, da qualche giorno precedente

all'apertura, tenevo sott'occhio. Per il freddo non impugnavo nemmeno il binocolo perché la luce era ancora insufficiente per usare con sicurezza la carabina, così aspettavo di vedere qualche movimento certo, prima di togliere le mani dalle tasche.



Foto 1 (dimenticare a casa i guanti ai primi di gennaio è molto consigliato per avere un'ottima sensibilità sul grilletto!)

Ad un certo punto, un grosso cinghiale col pelo ritto sulla groppa discende con passo deciso la collina di fronte a me. Mi accorgo subito di due "macchie" grigie che gli ronzano attorno con insistenza e subito penso, come spesso mi è accaduto, a due giovani caprioli che si rincorrono. Talvolta, soprattutto con le lepri, lo fanno di circondarle per gioco, ma in quel modo e con un grosso e nervoso *solengo* mi sembrava un pochino azzardato! Mi decido allora a mettere le mani sul gelido 8x56 per godermi la novità, quando nelle grandi lenti mi trovo la sorpresa più bella: sono due giovani lupi! Mi viene in mente automaticamente l'esclamazione di un amico: "Quando vedi il lupo non hai dubbi! Il lupo è il lupo!". E' stato proprio così, il pelo grigio sfumato, le orecchie, le bande nere sugli stinchi, il muso inconfondibile, dentro di me mi ripetevo "Sono due lupi! Porca miseria due lupi!?" Li avevo a 400 metri e la luce era ancora scarsa. Pensavo al mio teleobiettivo a casa nell'armadio e a quante volte avevo portato tutto quel peso inutilmente! Quando caccia, però non fotografo e così mi sono accontentato di godermi quella scena unica; l'alternativa rimaneva la carabina appoggiata al palo dell'altana, forse qualche anno addietro, distanza a parte, almeno una *sbirciata* attraverso il reticolo gliel'avrei pure data!

La scena è durata un niente ed insieme al terzo, probabilmente la femmina, che nemmeno avevo visto, sono spariti nel bosco. Il cinghiale è rimasto però a grufolare come niente fosse! *Saran stati mica cani? Io mi immaginavo lupi feroci e sanguinari, tutto qui?! Bho!?*

Dopo circa mezz'ora, con una luce molto migliore sono riapparsi da dove erano usciti di scena ed hanno fatto esattamente il percorso inverso, se poco prima potevo essermeli solo sognati, ora ero certo: stavo guardando TRE LUPI nella mia zona di caccia a 10km dal centro di Bologna! Anche lo stesso cinghiale si è ricreduto e se ne è andato a gambe levate!! Loro hanno proseguito e sono rientrati definitivamente nel fitto.



(foto scattata dall'interno della postazione, i tre lupi si trovavano sul dosso oltre gli alberi)

Sono tornato in quel posto per un mese e più, in ogni momento libero, aspettando pure ad abbattere i caprioli fino alla chiusura, ma nonostante le speranze che avevo nel cuore ed i quintali di attrezzatura foto-video che ho ripetutamente spianato, i lupetti non si sono più fatti vedere, almeno da me!

Nel frattempo, la voglia di riuscire a fotografarne uno ha cominciato a togliermi il sonno, vedevo lupi da tutte le parti e non mi volevo rassegnare ad attraversare la Alpi per andare a visitare più comodamente qualche famoso recinto faunistico.

E' passato più di un anno da quella autentica "apparizione" ed avevo quasi perso le speranze, con un lavoro, una famiglia e sempre meno tempo per l'appostamento, chissà tra quanti mesi avrei rivisto così bene un vero lupo?

E' stato così, appassionandomi ancora più di quanto già lo fossi a questo straordinario animale, che mi sono messo al lavoro in modo quasi naturale con Antonio Iannibelli, esperto fotografo, che abita a pochi passi da me, un amico che da sempre riprende con successo questa specie e la studia raccogliendo con precisione maniacale il materiale e le notizie più attendibili sugli ultimi avvistamenti, da tutte le direzioni possibili.

I numerosi dati in suo possesso, dopo oltre 12 anni, a parte un dimostrato aumento del numero dei branchi nei nostri territori, non erano certamente entusiasmanti: mi confermava che dai suoi calcoli, la percentuale di successo per l'osservazione, nell'ambiente ideale, era di 3 avvistamenti ogni cento uscite! Fotografarli inoltre è tutto un altro paio di maniche... ci vuole la luce! Molta di più di quella che basta agli occhi per riuscire *solamente* a vederli.

Non ci siamo fatti prendere dallo sconforto ed è stato proprio con lui che nel novembre 2008, grazie ad una serie di fortunate coincidenze ed amicizie comuni abbiamo intuito dove si trovava esattamente un branco molto consistente che aveva trovato rifugio in una conca non disturbata.

E' da qui ed in sua compagnia, che inizia la storia:

ci sono volute un altro paio (di decine!) di uscite a vuoto per assestare il colpo, ma fortunatamente supportate da immancabili conferme che avevamo trovato la pista: impronte fresche, marcature indubbie, fatte inconfondibili e tanti resti di pasti appena consumati...



Poi in una gelida atmosfera la svolta tanto sperata: 4 sabati mattina incredibili ed irripetibili! Le emozioni che si sono alternate e le storie, lo ammetto poco credibili, che si sono susseguite meriterebbero molto più spazio, tuttavia le mie scarse capacità di scrittura

fanno sì che da qui in avanti io prediliga mostrare le immagini per raccontare il resto della vicenda!

Solamente brevi note didascaliche. Preciso, per dovere di cronaca, che le sessioni fotografiche sono durate pochi minuti al giorno, ma non è stato poi così difficile portare a casa centinaia di immagini inedite (visto che parliamo di animali in stato di assoluta libertà!). Dopo queste favolose giornate, però, non ci è stato più possibile vedere un pelo di un lupo per parecchi mesi, nonostante numerosi sforzi ed alzatacce davvero impegnative.

1° Sabato, vento gelido e sole. Ci appostiamo a buio su un crinale al bordo di un enorme campo, da dove dominiamo tutta la zona, la tramontana fa il resto per farci passare subito l'entusiasmo. "Con questo vento" penso tra me e me "Scatterò sì e no qualche bel paesaggio e poi tutti a letto!". Passa un capriolo di volata, poco dopo un branchetto di daini scuote le orecchie nervoso ed anche i cervi se ne vanno via in un baleno. C'era un motivo: AAuuuuuuuu!! Eccolo! Intravedo infatti il profilo di un lupo in transito tra le erbe alte e dello stesso suo colore, ma non faccio nemmeno in tempo a girare l'obiettivo verso di lui. Ormai c'è il sole. "Mi è bastato vederlo per oggi", ma dopo un attimo, alle nostre spalle - eccone un altro! Ci sfilava a sinistra nel pulito in piena luce, accorgendosi di noi dal rumore delle raffiche fotografiche che non riusciamo più a controllare! Sembra un cucciolone alle prime armi! Fa una V nel campo e in un attimo sparisce. Fantastico!







2° Sabato, la neve! "Strada chiusa per neve", dice il cartello. Il Land con le 4 catene non sa leggere, ma sa scrivere due solchi alti mezzo metro per oltre dieci chilometri! Ci troviamo, così, da soli in un paradiso bianco. Ciliegina sulla torta, il sole fa capolino e subito su un panettone due lupi si strattonano un pezzo di pelle di una vecchia carcassa, le sagome nere sullo sfondo candido, un sogno.

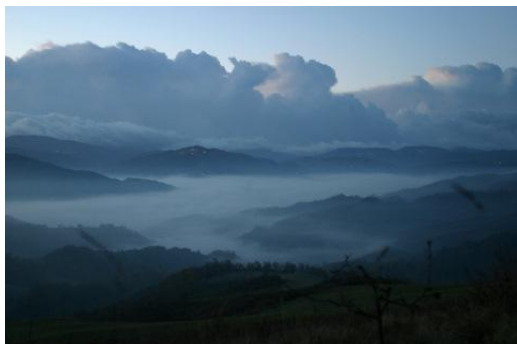
Non è finita: ne arriva un terzo di volata e ci sfilava questa volta a destra lanciato alla velocità della luce. Le reflex lo seguono a fatica finché si arresta di scatto! Vede o sente un osso sotto la coltre bianca, infila sicuro il muso, lo afferra con i denti e riparte al galoppo raggiungendo gli altri due, che, seduti, lo aspettano per annusarlo e mordicchiarlo a dovere. 3 secondi e spariscono nel nulla! Che dire?



3° Sabato, la nebbia. Vedi la nebbia dalla finestra della camera e ti gireresti dall'altra parte, ma sai che al "Sun Bar" c'è Antonio che ti aspetta accompagnato, oggi, anche da Maria. Si parte! Goccioline sospese ed ossa umide, "Staranno a cuccia anche i lupi?" penso.

No! Eccone due di corsa tra daini e caprioli che scappano da tutte le parti! La nebbia si alza, il cervo maschio non si scompone più di tanto ed il fagiano sta al sicuro sul suo ramo. Osservare lupi selvatici immersi nelle loro faccende quotidiane... forse son rimasto a letto

a sognare!? Anche Maria, la "Prima donna lupara", come la chiamiamo noi affettuosamente, ha colpito nel segno con una foto importante! Non sta più nella pelle, trovandoselo a tu per tu è però rimasta impietrita!



4° Sabato, tutto ghiacciato. Con la nevicata a cavallo di Capodanno, mi accorgo seguendo le tracce sulla neve, in un punto dove, probabilmente per cacciare, si sono aperti a ventaglio, che i lupi sono, secondo me, DIECI!



Le impronte mi portano direttamente nel fitto in mezzo alle rimesse dei cinghiali (copertina di Caccia a Palla n. 2/09), ma disarmato e circondato da grossi animali perlopiù allarmati, mi sento un po' a disagio e presto desisto. I lupi nei giorni seguenti si sono fatti rivedere, in formazione, anche da altri, tanto increduli quanto fortunati fotografi, i quali hanno confermato con le loro immagini che erano esattamente dieci animali! Il dato certo dei dieci individui è stato anche confermato definitivamente dall'Agente della Polizia Provinciale Andrea Bortolini, che da anni tiene monitorata la popolazione dei lupi, proprio in quella zona ed ha assistito sbigottito alla scena.

La neve se ne va velocemente e resta il ghiaccio.

Il gran finale per l'ultimo sabato: sbuca da un rovetto una lepre lanciata in una fuga disperata, subito dietro arriva puntuale un grosso lupo con i dentoni in vista! Uno, due, tre, quattro, cinque scatti in sequenza mentre cerca di raggiungere l'orecchiona!





Le foto non sono il massimo della qualità, ma sono lì bloccate per sempre sul display!
Questa volta è stato davvero troppo, basta lupi per un po'!

Grazie Appennino, grazie Antonio, grazie Maria, grazie Andrea e grazie a te mitico *Canis Lupus!*

Per chi ti ama, per chi ti aspetta al varco e per chi... vorrebbe essere un po' come te.